

Lo scontro

Il Pdl vuole lo stop alla legge sull' omofobia

Ma il partito si divide. Il Pd attacca: va approvata prima dell'estate

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Una moratoria sui "temi etici" per non dividere un paese in difficoltà economica e non creare altri problemi ad una maggioranza ed un governo già molto traballanti. Maurizio Lupi, Maurizio Sacconi, Maria Stella Gelmini e Mara Carfagna, quattro dirigenti di peso del Pdl, lanciano questo appello perché sono molto preoccupati di «evitare l'introduzione di elementi divisivi nel senso comune del popolo con particolare riferimento ai principi della tradizione, dalla vita alla famiglia naturale, alla libertà educativa». Un modo molto elegante ed oscuro per mettere i bastoni tra le ruote della legge contro l'omofobia, che il 26 luglio approderà nel-

La proposta avanzata dai cattolici, contrari Galan e Prestigiaco

l'aula di Montecitorio con l'ambizioso progetto di approvarla prima delle ferie estive. E subito dopo sarà la volta delle unioni civili, un'altra bestia nera di buona parte del centrodestra.

Ma questa volta, almeno per il momento, i diritti civili non dividono il paese, ma il partito di Berlusconi. Con una strana cesura. Perché Sandro Bondi, Giancarlo Galan, Stefania Prestigiaco questa legge la vogliono discutere, ma la vogliono. Mentre un laico come Fabrizio Cicchitto è contrario ad alcune norme e

avanza l'idea: se dobbiamo parlare di temi etici allora parliano anche di giustizia. Vuole discutere però Laura Ravetto. E perfino Maurizio Gasparri. Contrarissimo, pronto a votare no, ma convinto che il «tema non si possa eludere». Bondi però dice ai

quattro che «sui cosiddetti temi etici, ricercare soluzioni ragionevoli e punti di equilibrio, non è affatto divisivo del "senso comune del popolo"».

Il quartetto nel suo appello, invece, non scrive mai la parola omofobia e trasfobia. Ma è chia-

ro che fra citazioni del diritto naturale, evocazioni di leggi biologiche e costumi sociali, la loro moratoria è diretta soprattutto contro la nuova versione di quel provvedimento, sostenuto *in primis* dalla deputata democratica Anna Paola Concia, che nel-

la scorsa legislatura Pdl, Udc e Lega sono riusciti a bloccare due volte in aula.

Adesso però si cercano altre strade. Perché questa volta i numeri parlano un'altra lingua e sulla carta Pd, Sel e M5S hanno i voti per varare il provvedimento,

estendere la legge Mancino ai reati di omofobia. Un timore che serpeggia fra i pidellini e la Lega. E che viene esplicitato da un'altra paladina della battaglia contro questa legge: Eugenia Roccella. Dopo avere condiviso la motivazione dei compagni di partito, ammette: «Inoltre la possibilità che le iniziative legislative sui temi etici producano in Parlamento maggioranze variabili è un rischio concreto per la stabilità stessa del governo».

Il progetto di arrivare ad un sì prima dell'estate è però veramente ambizioso. Perché la commissione Giustizia, relatori il democratico Ivan Scalfarotto e il pidellino Antonio Leoni, è ancora alle prese con i 340 emendamenti presentati dal Pdl. Ma il Pd vuole arrivare fino in fondo.



Le posizioni



FRENATORI DEL PDL
Carfagna e Sacconi chiedono la moratoria con Lupi e Gelmini



AREA LIBERAL DEL PDL
Bondi e Prestigiaco chiedono di approvare la legge sull' omofobia



DEMOCRATICI IN PRIMA LINEA
Scalfarotto e Pollicino sono da sempre schierati a favore dei diritti degli omosessuali

A rischio anche il testo sulle unioni civili. Della Vedova: se non procediamo siamo fuori dalla Ue

Scalfarotto e Walter Verini ricordano: «Non crediamo che siano necessarie moratorie di alcun genere: siamo alla fine e non all'inizio del percorso. Ci sono tutte le condizioni per una rapida e unanime approvazione del testo». E da Benedetto Della Vedova, Scelta civica, arriva al centrodestra una domanda e un ammonimento: «Stop temi etici Pdl implica che per cinque anni non si parli di omofobia e coppie di fatto in Parlamento? Si va fuori da Europa anche così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

EX MINISTRO
Giancarlo Galan
ex ministro
Pdl



GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — «Ma quale moratoria. Sui temi etici dobbiamo accelerare. La mossa dei miei colleghi è dettata dalla disperazione: sanno che in Parlamento non hanno i numeri quando seicuro di perdere chiedi lo stop». Giancarlo Galan, fondatore di Forza Italia, presidente della commissione Cultura della Camera, laico, è convinto che il Paese debba riscattarsi «economicamente ma anche civilmente. Le due cose vanno insieme. Gli eletti hanno il dovere morale di rendere più felice la popolazione, nei limiti consentiti dalla crisi. Occupandosi anche dei diritti».

Alfano sta con lei o con gli altri? Berlusconi?
«Silvio sta con me. Me l'ha detto».

E la maggioranza del Pdl?
«Non lo so. Ma so che nel partito che ho fondato in Veneto vent'anni fa non ci sognavamo neppure queste divisioni. C'erano tante componenti ma nessuno si azzardava a imporre una linea ufficiale su questi argomenti negan-

Il laico Galan: ma quale stop, sui temi etici occorre accelerare. Alfano invece sta con loro “Mossa disperata degli ultrà cattolici sono senza numeri, Berlusconi con noi”

do persino il dibattito parlamentare».

Stupito dalla presenza di Mara Carfagna nel gruppo che propone la moratoria?

«Non capisco cosa le abbia preso. Probabilmente logiche strane che non c'entrano nulla con i diritti. So che si è risentita perché io ho presentato per primo una pro-

posta sulle coppie omosessuali». Alla moratoria come si risponde?

«Accelerando, tirando dritto. Eppoi i miei colleghi, se vogliono, chiederanno un referendum. Sono veramente stufo di vivere nell'unico Paese al mondo in cui ancora si parla del voto cattolico. I cattolici votano come tutti gli al-

tri: ce ne sono di intelligenti e di fessi, di sinistra e di destra. Come tutti. E sono più civili di quello che pensano i politici della mia parte. La destra spagnola mica ha abolito le leggi di Zapatero, no? Se il Pdl si ferma, commette un errore gravissimo».

Quale?
«Regaliamo alla sinistra un te-

ma che storicamente non è loro. L'Italia è stata divisa in due chiese, quella comunista e quella cattolica. Entrambe erano chiuse su questi temi. La morale comunista non era lontanissima dai precetti cattolici. Ora non capisco perché dobbiamo lasciare alla sinistra una battaglia che è di libertà e quindi liberale».

I numeri ci sono. Alla fine vincerà lei.

«Mmh... Non ne sono sicuro». Perché?
«Ho un retropensiero. Che il Pdl faccia da apripista ma dietro ci sia una forte attività consenziente del Pd. La moratoria potrebbe convenire anche ai democratici».

Ha le prove?
«Un segnale. La legge sulle coppie gay è stata calendarizzata prima al Senato. I presidenti delle commissioni Giustizia Ferranti e Nitto Palma sono dalla parte giusta, ma la maggioranza a Palazzo Madama è diversa, più complicata. Alla Camera sarebbe stata una passeggiata. È un pessimo segnale, quasi una prova. Pdl e Pd potrebbero avere lo stesso obiettivo».

I renziani: basta balletti, subito la data

Congresso dei democratici, duello sul rinvio

ROMA — Va bene la discussione e il via libera alle regole del congresso, ma i renziani, dalla prossima riunione della direzione Pd del 31 luglio, si aspettano soprattutto «una data certa e che rispetti la parola data: il congresso si chiude entro il 2013». In queste ore, infatti, all'interno del Pd, si fa avanti la proposta di uno slittamento. Alanciare l'idea sono gli ex popolari: «Chi oggi vuole salvare il governo Letta — sostiene Giorgio Merlo — deve fare di tutto per non celebrare subito il congresso nazionale». Un'ipotesi che gli uomini vicini al sindaco di Firenze vedono come fumo negli occhi: «Sul rinvio del



Guglielmo Epifani

congresso è in corso un balletto stucchevole», afferma il renziano Lorenzo Guerini, componente della commissione congresso. Fa discutere anche l'ideale lanciata dai lettiani di una mozione congressuale che preveda il sostegno all'esecutivo fino al termine del semestre europeo a guida italiana. «Pensare di fare un congresso in cui ci dividiamo tra chi sostiene di più o di meno il governo Letta non funziona», segnala il bersaniano Davide Zoggia. D'accordo Guerini: «Una mozione pro-Letta sarebbe tardiva».

(m. fv.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA